

Pienamente riuscito lo sciopero nel comprensorio di Spoleto

«E' dai tempi delle miniere che non vedevo un corteo così»

Tremila persone hanno sfilato dai cancelli della Pozzi fino in centro - In piazza gli operai della Saffa, del Cottonificio e Cementir - Solidarietà di altre categorie

PERUGIA - Un corteo imponente, circa tremila persone, è sfilato ieri per le strade di Spoleto. Partito dal piazzale davanti alla Pozzi ha raggiunto il centro cittadino. C'erano gli operai dei grandi aziende locali: Saffa, Cottonificio, Cementir, e ovviamente Pozzi, con gli striscioni dei consigli di fabbrica. In piazza il hanno raggiunto delegazioni di insegnanti, studenti, bancari. I commercianti hanno chiuso in segno di adesione alla lotta i loro negozi per tutta la durata della manifestazione. Una città, un comprensorio intero si sono «fermati» insomma per lottare contro la smobilizzazione, per chiedere un nuovo progetto di risanamento e di sviluppo del gruppo Pozzi.

Oggi alle 21 l'incontro tra Cdf e direzione aziendale

Sit-Stampaggio: stasera sapremo se la Teksid ha scelto la «linea dura»

Dieci operai hanno ricevuto una lettera di richiamo per «voluta lentezza» nel lavoro



TERNI - «Bisognerà chiarire se la Teksid intende risolvere i problemi interni della Sit-Stampaggio e quelli della produttività e della organizzazione del lavoro, da sola o se invece vorrà farlo affrontando la questione insieme al sindacato». Da questa premessa si partirà stasera nell'incontro fra il consiglio di fabbrica della Sit Stampaggio e i rappresentanti della direzione aziendale. All'incontro, che si terrà alle 21 presso la sede terrana dell'Assindustriali, parteciperà anche l'ing. Palazzo, amministratore delegato della Teksid. E' certo, comunque, che in questi giorni la direzione non ha dato segni di voler recedere nell'uso della «linea dura». Dieci lettere di richiamo, tanto per fare un esempio, sono state

inviata ad altrettanti operai della fabbrica. Motivo del richiamo: la scarsa produttività. Una certa «voluta lentezza» - come dicono esattamente le lettere - che i dipendenti «avrebbero» mostrato durante le ore di lavoro. Secondo il sindacato la spiegazione è però diversa e va ricercata nella precisa volontà mostrata dalla direzione di «dividere i lavoratori fra buoni e cattivi». Una manovra vecchia ma che in determinate occasioni - almeno secondo la direzione - potrebbe ancora funzionare. Sta di fatto che i richiami fatti riguardano la «scarsa produttività» non sembrano trovare conferma neppure nei dati comunicati dalla stessa direzione aziendale.

l'incontro, al quale oltre la direzione della GEPI parteciperanno i rappresentanti della FLAI nazionale e provinciale e del consiglio di fabbrica, il sindacato solleciterà la discussione in merito ad alcune priorità. La questione della realizzazione del nuovo stabilimento innanzi tutto. Realizzazione e piena entrata in funzione che doveva essere «cosa fatta» entro il 1980 secondo gli impegni della GEPI. Come si sa, invece, la realizzazione - iniziata nel '75 - non è stata ancora conclusa. Venerdì, inoltre, si discuterà anche della questione «Bosco-Roma», l'ufficio di progettazione industriale che fa parte della «Bosco» e rispetto al quale la direzione GEPI ha già espresso la volontà di una sua eliminazione scorpendolo dalla proprietà dell'industria terrana.

Decisamente schierati contro la filosofia aziendale

La produzione dello stabilimento, infatti, era di 1600 tonnellate il mese di maggio. Da allora è costantemente aumentata fino a toccare nel mese di luglio il tetto delle 2270 tonnellate. Nonostante ciò al consiglio di fabbrica si nutrono preoccupazioni riguardo al fatto che i dirigenti nella riunione di questa sera cercheranno di insabbiare lo scontro. «Se la produttività non raggiunge gli obiettivi possibili, potrebbero venir eliminati nello stabilimento di Terni alcune produzioni. Addeirittura la Teksid potrebbe decidere di abbandonare la SIT». Questa sostanzialmente la filosofia dell'azienda. Una filosofia contro la quale è schierato

il movimento operaio e sindacale. Nell'incontro i rappresentanti del consiglio di fabbrica chiederanno, fra l'altro, precise garanzie ed impegni da parte della Teksid in merito alla conservazione di tutte le produzioni della SIT. Si vuole così sostanzialmente impedire che alcune lavorazioni vengano spostate in altri stabilimenti del gruppo. Un precedente esiste. Quello del Canavese, una località nei pressi di Ivrea, dove è stata trasferita la produzione di un altro motore che prima si costruiva alla SIT. Attese, da parte sindacale, ci sono anche in merito all'altro incontro, quello fissato per domani con la GEPI per la «Bosco». Nel-

an. am.

La Regione chiede la sospensione dei lavori per l'invaso sul fiume Chiascio

Quella diga serve all'Umbria? Noi vogliamo dire la nostra

Ribadita dall'esecutivo regionale la richiesta di discutere i progetti e verificarne la coerenza con le proprie impostazioni programmatiche e con l'esigenza di difesa dell'equilibrio idrogeologico - I «ballotti» ministeriali

PERUGIA - La Giunta regionale chiede l'immediata sospensione dei lavori per la costruzione della diga sul Chiascio. L'esecutivo si è impegnato, infatti, ad esaminare tutte le possibilità tecniche e progettuali per ottenere nel più breve tempo possibile il blocco dell'opera di realizzazione dell'invaso, fino a che non siano state portate a compimento tutte le verifiche tecnico-scientifiche che tengano conto della situazione delle acque e delle esigenze di difesa della regione dell'Umbria.

Sulla diga del Chiascio e su quella di Montedoglio, la giunta è tornata a discutere nei giorni scorsi, nel corso della sua ultima seduta, anche la luce delle «notizie contraddittorie» pervenute in questi ultimi giorni dai vari ministeri interessati. L'esecutivo regionale conferma la propria posizione «che è sempre stata quella di un consenso, rispetto ai finanziamenti messi a disposizione». Contemporaneamente però ribadisce con forza la richiesta di discutere i progetti e verificarne la coerenza con le proprie impostazioni programmatiche e con l'esigenza di difesa dell'equilibrio idrogeologico.

Quanto poi al problema specifico della diga sul Chiascio, la giunta esprime la propria opposizione al progetto dell'ente Valdichiana, che aggrava le preoccupazioni per la natura dell'area prescelta, le dimensioni dell'opera e la mancata salvaguardia dell'uso plurimo delle acque. La costruzione del faraonico invaso è stata oggetto negli ultimi tempi di un vero e proprio «ballotto» di prese di posizione smentite e contro-smentite: il ministro Marcora invia prima una lettera alla sezione umbriana di «L'Unità» in cui avanza una serie di perplessità sulla costruzione dell'impianto, poi dalle pagine locali di un quotidiano manda a dire che lui «la diga la vuol fare». Nel frattempo con Marcora se la prende il ministro ai Beni culturali, che accusa quello dell'Agricoltura di non avere mai ascoltato il proprio parere sulla realizzazione dell'opera.

Frattanto la costruzione della diga va avanti, i lavori sono stati appaltati e si procede alla assunzione del personale, espropriando la regione dell'Umbria, una grande esclusa dalla realizzazione del progetto, da tutte le competenze in materia di programmazione, delle quali si impadronisce, invece, un ente che deve essere sciolto, come il Valdichiana. «E' più volte» disse a suo tempo l'assessore regionale all'assetto del territorio, Giuseppe Franco Giustinelli - «abbiamo chiesto che venissero realizzati studi sul assetto idrogeologico, necessari alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente». Richiesta che però non ha mai significato posizione negativa nei confronti della costruzione di un impianto sul Chiascio: «Siamo, invece, favorevoli», disse Giustinelli - «alla costruzione di una serie di invasi più piccoli da sfruttare anche per l'energia elettrica».

legge nazionale 230 per la salvaguardia della rupe di Orvieto e del colle di Todi. Se, infatti, per la difesa del colle e del massiccio tufaceo sul quale sorge la città di Orvieto, erano inizialmente necessari rispettivamente 18 e 27 miliardi, ora l'inflazione fa salire vertiginosamente la cifra a 70 miliardi. Se non arriveranno, quindi, altri finanziamenti, i lavori di consolidamento della rupe del colle nel giro di pochi mesi si bloccheranno.

Le sezioni mobilitate per le prime 10 giornate di tesseramento



Prosegue con il massimo impegno l'attività delle sezioni per le prime 10 giornate di tesseramento al PCI e alla FGCI per il 1981. Questa sera si tengono una serie di iniziative fra le quali: San Felice, Sant'Eracleo, Promano; domani si svolgeranno assemblee a Città della Pieve, Villastrada, Torre Calzolari; a Città di Castello alle ore 21 a Palazzo Vitelli, si terrà il comitato comprensoriale del PCI sull'andamento della campagna di tesseramento e per il riassetto degli organismi dirigenti comprensoriali del PCI. Intanto oggi a Villaggio si svolgerà un convegno dei probiviri delle sezioni comuniste. All'ordine del giorno, compiti dei probiviri e il tesseramento.

I risultati del voto per il consiglio di amministrazione dell'ateneo perugino

Università: la CGIL conquista due seggi

Successo delle liste confederali - Sconfitta per le molteplici candidature «autonome» più o meno in sintonia con il Rettorato - C'è stata una notevole affluenza alle urne - I nuovi dieci eletti

Come lavora un comitato di tossicodipendenti

Per togliersi dalle spalle la maledetta scimmia

A Perugia, come in altre città d'Italia, il metadone ancora non si trova, ma forse i tossicodipendenti non lo cercano neanche. Non nuova, infatti, la loro netta opposizione allo spirito del decreto Aniasi e Aniasi-bis. In alcune occasioni i tossicodipendenti hanno detto no al metadone, no al modo di gestire questo problema da parte del governo, e no ad ogni tentativo di soluzione del problema che sa tanto di pena e non lo affronta nel suo complesso. Nel capoluogo umbro da tempo si è costituito un comitato di tossicodipendenti che sta lavorando su una serie di proposte che dovrebbero costituire una piattaforma per affrontare alle radici il problema dei tossicodipendenti nella città e nella provincia. Non è un lavoro facile, ma la volontà è tanta ed è tanta anche la voglia di togliersi «la maledetta scimmia dalle spalle». Lo spirito che li anima è forse la cosa più interessante di questo progetto. «Non consideriamo la tossicodipendenza un comportamento patologico, ma un lavoro. Il tossicodipendente è un rivolgeri al sanitario non tanto per i trattamenti farmacologici, che pure possono avere un loro significato, quanto invece per gli effetti collaterali che l'assunzione di queste sostanze determina nell'organismo. Il passo che abbiamo riproposto è tratto dall'articolo di un giovane tossicodipendente che appare su una rivista uscita da pochissimi giorni a Perugia la cui testata è stata chiamata: «Controinformazione, nuova generazione, spazio Stato». La rivista è al suo primo numero ed è scritta esclusivamente da tossicodipendenti. «Vogliamo spiegare la nocività delle droghe pesanti, per evitare che qualche giovane o giovanissimo per curiosità o per altre ragioni, rimanga prigioniero di un mondo crudele del giornale ai nuovi lettori. In questo numero di «Controinformazione» c'è anche un articolo che illustra le proposte fatte dal comitato dei tossicodipendenti agli enti locali. Si tratta di progetti senz'altro positivi ed anche interessanti. Essi hanno chiesto di costituire una cooperativa prevalentemente agricola, ma che in futuro potrebbe accogliere altre forme di lavoro. f. a.

PERUGIA - Successo delle liste confederali e nella avanzata CGIL alle elezioni universitarie dell'ateneo perugino. La consultazione ha visto la partecipazione di circa 1500 «operatori universitari» senza, - dicono al sindacato, i problemi universitari ed una presenza sulla base di una seria critica all'operato del precedente Consiglio di amministrazione, ed in particolare modo verso il comportamento del rettore, ha conquistato due seggi, uno rappresentante degli stabilizzati e l'altro dei non docenti.

La segreteria regionale della CGIL Scuola in un suo comunicato ha infatti rilevato che le organizzazioni confederali CGIL e CISL, eleggono un rappresentante ciascuna tra i professori stabilizzati e tra il personale non docente (rispettivamente i professori Luigi Tittarelli e Bruno Romano e i dipendenti Franco Tacconi e Roberto Paterna) ricostituendo nel Consiglio di amministrazione una presenza politica che può considerarsi premessa di una nuova iniziativa unitaria. Evidente e rilevante è l'affermazione della CGIL, che riconquista una propria presenza nel Consiglio non solo rispetto alla tradizionale rappresentanza dei professori incaricati stabilizzati, ma anche per il personale non docente. Soprattutto evidente da considerare il contenimento della scottatura delle molteplici candidature «autonome», più o meno in sintonia con il Rettorato, emerse in questa tornata: tra queste si vedeva l'affermazione del rappresentante degli assistenti, ma la netta sconfitta di un'area che si proponeva conferire rappresentanza autonoma a tutta la facoltà di medicina.

I candidati confederali eletti sono impegnati quindi a porre in attuazione tutti i programmi e le iniziative decise nella piattaforma elettorale, tra questi i problemi di personale non docente (38 ore, legge sull'inquinamento funzionale che sarà la professionalità realmente acquisita) e docente (organi di governo, fondi e sviluppo della ricerca scientifica, piano edilizio, biblioteche). La soddisfazione per il risultato non può però far trascurare alcuni problemi presenti. Obiettivo prioritario deve essere la riaggregazione del personale dell'Università, docente e non docente, intorno ad un disegno unitario di iniziativa e trasformazione, in totale appannamento dell'iniziativa elettorale in questa direzione. Il suo tentativo di frammentazione, divisione e rinvio delle questioni, sono diventati il problema di una crescente pratica di espropriazione della decisione politica del Consiglio e di accentramento personale. Questi i dieci eletti del nuovo Consiglio di amministrazione. Per gli ordinari: Lorenzetti di agraria, Vitelli di scienze naturali, Paolucci di scienze politiche, Quattrocchi di magistero. Per gli stabilizzati: Romano e Tittarelli. Per i non docenti Paterna e Pareddu della facoltà di medicina.

Se Bagni somiglia a Keegan il merito è della «farmacista»



PERUGIA - Fino a qualche mese fa la sua popolarità era stata limitata alla sua bravura, ma soprattutto a quel suo carattere e alla fama di «pila» di provincia. Ma Salvatore Bagni è bastato incontrare la persona giusta, una farmacista di Cesenatico dal nome Letizia, per diventare un serio professionista e per acquisire quella maturità umana necessaria. Dando un calcio al passato, alla tribolata loro storia con la Stefania, ai litigi con la madre e allo sciopero del pallone, Bagni è oggi diventato una star carismatica. Niente più «bizzie» in campo, per la gioia di compagni, arbitri, allenatori e avversari. E' una quiete notte di professionista di valore. In quattro mesi, dal giorno del suo matrimonio, Bagni si è conquistato il rispetto di tutti i punti della piattaforma elettorale, tra questi i problemi di personale non docente (38 ore, legge sull'inquinamento funzionale che sarà la professionalità realmente acquisita) e docente (organi di governo, fondi e sviluppo della ricerca scientifica, piano edilizio, biblioteche). La soddisfazione per il risultato non può però far trascurare alcuni problemi presenti. Obiettivo prioritario deve essere la riaggregazione del personale dell'Università, docente e non docente, intorno ad un disegno unitario di iniziativa e trasformazione, in totale appannamento dell'iniziativa elettorale in questa direzione. Il suo tentativo di frammentazione, divisione e rinvio delle questioni, sono diventati il problema di una crescente pratica di espropriazione della decisione politica del Consiglio e di accentramento personale. Questi i dieci eletti del nuovo Consiglio di amministrazione. Per gli ordinari: Lorenzetti di agraria, Vitelli di scienze naturali, Paolucci di scienze politiche, Quattrocchi di magistero. Per gli stabilizzati: Romano e Tittarelli. Per i non docenti Paterna e Pareddu della facoltà di medicina.

sto campionato segnassi diversi goal per farli notare e non doctenti sul campo avversaria mi trovo a meraviglia». «Dove può arrivare questo ragazzo? Senza l'indisciplina saremmo in classifica. Abbiamo recuperato 4 punti alle obiettivi, ma il nostro obiettivo è di vincere la coppa. Di certo questo è un campionato abbastanza anomalo. I valori si eguagliano e per questo è ancora più bello». E di questi decantati stranieri ce ne pensi? «Un giocatore da solo non può risolvere nulla. In altre questi stranieri sono sempre sotto il mirino degli osservatori. Occorre concedere loro per ambientarsi e per adeguarsi al gioco italiano. Mi sorprendono certe critiche nei confronti del mio compagno di squadra Fortunato. Giocatore? Certo, ma la panchina non gli agevola di certo il compito. Il giocatore va giudicato su tutto l'arco di un campionato». Nella prossima stagione c'è Firenze che ti aspetta... «Ne ho sentito parlare molto in giro, ma io non ne so assolutamente nulla. Ma probabilmente qualcosa di vero c'è. Non mi dispiacerebbe». Renzo Ulivieri l'ha paragonato a Keegan. «Sa giocare dappertutto. E' un fuoriclasse», dice il tecnico del Perugia. Un appello quasi accorato per far diventare realtà il sogno azzurro di Salvatore Bagni. Stefano Dottori

La Società, proprietaria dell'immobile, non ne vuol sapere di restaurare lo «storico» edificio

Il palazzo sta per cadere e la «Terni» rimane alla finestra

Vivaci proteste degli inquilini, tutti ex dipendenti delle Acciaierie - Condizioni igieniche a dir poco precarie «L'affitto è basso ma corrisponde all'indecenza in cui ci costringono a vivere» - Quei fondi stanziati e mai spesi

TERNI - «Sono un vecchio operaio dell'Acciaierie. Ho 81 anni. Sono 75 anni che abito qui al «palazzone». Sono 75 anni che mi lavo con la corrente d'acqua. Sono un pensionato che prende 275 mila lire. Mia moglie ne prende appena 75». Una storia come tante altre del palazzo. E' la più vecchia. La protesta degli inquilini - tutti ex operai della società Terni - del palazzone, l'edificio della fine del secolo scorso di proprietà delle Acciaierie, è esplosa in questi giorni. Una protesta piena di sdegno ma civile per il modo in cui la direzione dello stabilimento lo costringe a vivere. Il palazzone fa parte del lotto di ville come lo stabilimento di viale Brini: costruito dalla società Idrocauri venne acquistato solo in un secondo momento dalla Terni, che lo utilizzò subito per le residenze operaie. Serviva da serbatoio per la

fabbrica a causa della sua posizione strategica. A poche centinaia di metri di distanza dallo stabilimento, nel palazzone, era sempre possibile trovare manodopera da chiamare urgentemente per fare lavori di manutenzione o per lavori straordinari. Da più di vent'anni, ormai, all'interno e all'esterno del palazzone non vengono fatti lavori di manutenzione e di ristrutturazione della struttura muraria. Il palazzo si è andato così via via degradando fino ai livelli attuali. Vistose crepe nei muri. Precarie condizioni igienico sanitarie. Finestre e porte sbarrate, insetti ed animali. «Io abitavo al piano terra. Da cinque o sei anni avevo l'acqua in casa - racconta una donna - e non mi volevano cambiare l'appartamento. Poi finalmente si sono decisi e mi hanno dato un altro appartamento nel palazzo. Però mi hanno aumentato l'affitto e ho dovuto spendere

un milione e mezzo per riparare la nuova casa. Era senza porte e senza infissi. Ho fatto debiti per trovare i soldi necessari. Ho le ricevute. Prendo 141 mila lire al mese di pensione». Ora la situazione all'interno del palazzo è divenuta insostenibile. Gabinetti che stanno nelle cucine, senza vasca da bagno o doccia. Scale, soffitti e serbatoi dell'acqua da riparare. Attualmente all'interno del palazzone abitano 39 famiglie, 52 appartamenti dello stabile sono invece chiusi, sfitti e murati. La società Terni, mano a mano che gli appartamenti si liberavano non li ha assegnati ai nuovi inquilini, ma ha preferito lasciarli vuoti in decandimento. Qual è lo scopo? A tutt'oggi, da parte della direzione della società e da parte della sezione competente, quella dei beni civili, non è stata data risposta a questa domanda. Gli addetti dell'uffi-